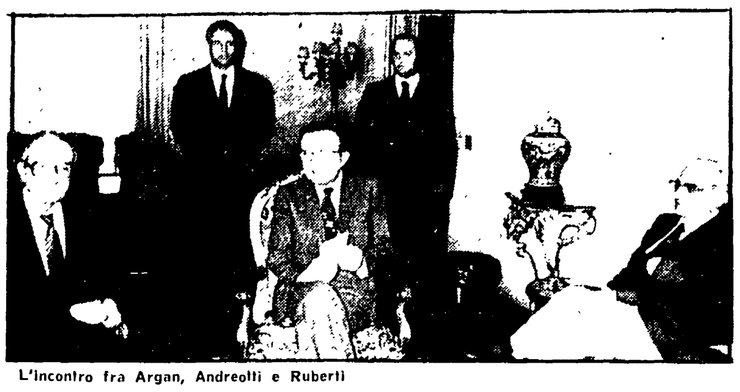
Impegno di Andreotti nell'incontro con Argan e Ruberti

Il governo: priorità assoluta per l'ateneo di Tor Vergata

Il Senato potrebbe varare il provvedimento e il finanziamento entro settembre - La riunione di ieri sollecitata dal Campidoglio



L'incontro fra Argan, Andreotti e Ruberti

Forse, finalmente, Tor Vergata si farà. Il governo, come aveva chiesto il Campidoglio, ha riconosciuto al secondo ateneo romano « priorità assoluta » sugli altri, e dopo oltre dieci anni di progetti, promesse, ammiccamenti, rinvii, iter bloccati, il Senato potrebbe varare, addirittura, a settembre, il provvedimento di realizzazione e il finanziamento. E' almeno questo l'impegno scaturito nel corso dell'incontro che si è svolto ieri a Palazzo Chigi fra il presidente del consiglio Andreotti, il sottosegretario alla PI senatrice Falcucci, il sindaco di Roma, professor Giulio Carlo Argan, il rettore dell'università Ruberti.

L'incontro di ieri era stato sollecitato da Argan e da Ruberti (la collaborazione, e poi integrazione ateneo città si misura anche qui) su mandato del consiglio comunale. L'assemblea capitolina aveva discusso durante due sedute sul nuovo ateneo, su quello che avrebbe dovuto essere, sulla crisi della città universitaria, e soprattutto sul fatto che Tor Vergata doveva essere fatta subito. Nessuna dilazione potrebbe essere ancora accettabile. Se c'è ancora discussione se si prevedono tempi lunghi sugli altri atenei che vanno costruiti in tutt'Italia, si faccia intanto, questo, della capitale.

Questa « priorità assoluta » — vista la situazione dello « studium urbis » romano, visto il fatto che del secondo ateneo si è cominciato a parlare vent'anni fa, visto che è già stato « istituito », per legge, anche se poi non è stato mai varato il decreto di realizzazione — è stata riconosciuta da Andreotti.

In un comunicato emesso da Palazzo Chigi dopo l'incontro si informa infatti che *« si è convenuto sulla necessità di disporre rapidamente strumenti legislativi per la priorità di creazione della seconda università romana nel quadro di un preciso calendario operativo per le nuove sedi universitarie. Per quel che riguarda la programmazione universitaria del Lazio, in tale calendario operativo potranno essere finalmente adottate le decisioni conseguenti. Il governo confida, tenendo conto dello stato dei lavori parlamentari, che alla ripresa di settembre il Senato deliberi in proposito »*.

Nel quadro di tutti i nuovi atenei da realizzare in tutto il Paese, insomma, verrà stabilito uno « scadenzario », in testa al quale ci sarà Tor Vergata. Così può essere varato — questo è l'impegno — il primo finanziamento di 75 miliardi entro settembre. Dopo di che sarà bandito il concorso, e poi saranno appaltati i lavori, sui 400 ettari di Tor Vergata.

Il lavoro da fare, come si vede, è ancora lungo. E a settembre — fatto questo primo passo necessario — rappresenterà soltanto una prima tappa. Anche la progettazione del secondo ateneo (cinque facoltà: quelle che sono attualmente più affollate) non può ridursi ad un semplice compito burocratico. E' stato più volte detto — e lo si è ripetuto da più parti nel corso del dibattito in Campidoglio — che non sarà e non potrà essere una ripetizione della città universitaria, una sorta di università-bis soltanto più moderna. Il rettore ha sottolineato che il secondo ateneo può essere anche un volano, e una spinta — un campo di sperimentazione — per la riforma e il rinnovamento dell'istituzione universitaria. E, in questo quadro, Argan ha voluto sottolineare un altro aspetto: quello della necessità di superare la *separatezza* fra ateneo e città, di stabilire e favorire un rapporto organico fra l'uno e l'altro, per vivificare un patrimonio culturale che appare sprecato.

Non è così peregrina, dunque, l'idea lanciata dal consiglio comunale di bandire un « concorso di idee di massima » sulla fisionomia della nuova università, che sarà incentrato soprattutto sui rapporti con la città. Anche perché la zona di Tor Vergata non è forse la migliore, a favorire un collegamento con la città *(« ma è pur sempre l'unica possibile »* — ha affermato Ruberti — *e coloro che sollevano adesso la questione che il terreno non sarebbe adatto hanno un solo obiettivo, quello di paralizzare la realizzazione comunque della seconda università »*. Il Comune, comunque, si è già impegnato a studiare e realizzare tutte le opere necessarie a far sì che l'università non resti un'isola appartata, a sé, lontana.

Dunque, è stato fatto soltanto il primo passo, e neanche definitivo. Ma necessario e importante. Sembra essersi sbloccata del tutto quella sorta di paralisi dei lavori che si era verificata nella commissione pubblica istruzione del Senato. Il rettore Ruberti ieri al termine dell'incontro, che ha giudicato « positivo », ha espresso *« soddisfazione per l'avvenuto riconoscimento da parte del governo della priorità che spetta a Tor Vergata. Ed è importante anche che è stata stabilita una tappa, quella di settembre, per varare il provvedimento. Considero quest'incontro conclusivo della vertenza per il secondo ateneo per il quale ci siamo battuti insieme all'amministrazione capitolina. Il futuro anno accademico dovrebbe iniziare ora con un problema in meno »*. Almeno, questo è l'impegno del governo: si tratterà di farlo rispettare puntualmente.

Impedita una riunione del consiglio d'amministrazione

Proteste del Teatro dell'Opera per il comportamento di Todini

Fonogramma del vicepresidente al ministro - Anche il sindaco Argan ha chiesto ad Andreotti le dimissioni del rappresentante democristiano

Il comportamento di Benedetto Todini, in seno al consiglio d'amministrazione dell'Opera, ha sollevato ancora una volta (e giustamente) indignate proteste. Nella seduta di ieri del consiglio infatti, Todini (designato come rappresentante della Provincia al Teatro dell'Opera dalla passata amministrazione di Palazzo Valentini, e invitato dall'attuale giunta a dimettersi) dopo essersi prodotto in una lunga tiritera contro il consiglio provinciale e i dirigenti dell'ente, ha abbandonato il consiglio, facendo così mancare il numero legale. La seduta (nel corso della quale dovevano essere varate importanti delibere) è stata dunque sospesa, e l'ordine del giorno, per forza di cose, rinviato.

Il vicepresidente dell'Opera, Morrione, ha inviato un fonogramma al ministro del Turismo Pastorino, per segnalare il « grave comportamento » di Todini, che ha abbandonato la seduta « senza dare motivazioni, con lo scopo evidente di far mancare il numero legale ». Anche il sovrintendente, Luca Di Schiena, in una lettera al consiglio d'azienda, ha denunciato il comportamento di Todini, che ha bloccato i lavori di un consiglio convocato grazie al sacrificio di alcuni consiglieri tornati a Roma appositamente e che doveva discutere di questioni pressanti: l'approvazione del consuntivo '77 e le variazioni del bilancio '78, per esempio.

Del Teatro dell'Opera (e di Todini), si è discusso ieri anche nel corso dell'incontro fra Argan, Ruberti e il presidente del Consiglio Andreotti. Ne ha dato notizia ai giornalisti il capo della segreteria del sindaco, Amato Mattia, che era presente alla riunione. Sono tre, in sintesi, le richieste che Argan, nella sua veste di presidente di consiglio d'amministrazione, ha posto all'attenzione di Andreotti. Le dimissioni di Todini, per le quali la giunta provinciale si è già espressa ufficialmente; la garanzia che nei confronti di Gioacchino Lanza Tomasi non si applichino misure offensive e repressive come la minacciata sospensione dall'incarico in attesa che sia conclusa la vicenda giudiziaria; un concreto rapporto di collaborazione con il ministro dello Spettacolo Pastorino, il cui atteggiamento è stato giudicato negativamente dal sindaco. E' necessario che abbia un ruolo « autorevole », è stato detto, e non « autoritario ».

La lotta all'evasione fiscale

Per 72 grandi contribuenti l'ufficio delle imposte chiede informazioni al Comune

Per 72 contribuenti romani l'ufficio distrettuale delle imposte ha chiesto informazioni al Comune. Si tratta del primo elenco nominativo inviato dall'ufficio all'amministrazione capitolina. Il Comune ha 40 giorni per rispondere. Il che vuol dire che l'accertamento avverrà in pieno agosto. Gli uffici del Campidoglio sono già al lavoro per approntare le informazioni richieste nei tempi stabiliti dalla legge. E' questo il primo esempio di collaborazione operativa tra l'ufficio delle imposte e il Comune.

Nei giorni scorsi si è svolto in Campidoglio un incontro tra i responsabili dell'amministrazione finanziaria e dell'ente locale. E' stato deciso di programmare a cominciare da settembre, una serie di riunioni periodiche per la lotta all'evasione fiscale. Tra l'altro a fine mese la giunta approverà la delibera che istituisce i consigli tributari circoscrizionali. L'accertamento sulle dichiarazioni dei redditi avverrà quindi in modo decentrato, con maggiore rapidità e precisione. Il provvedimento istitutivo dei consigli è stato già ampiamente discusso in commissione e ha ottenuto il parere favorevole di tutti i gruppi.

Nella riunione di giunta prevista per il 29 agosto dovrebbero così essere approvate contemporaneamente la delibera istitutiva dei consigli e quella relativa alle notizie sui 72 contribuenti richieste dall'ufficio delle imposte.

Radio Blu

Stasera, alle ore 20, il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del PCI e direttore di Rinascita presenterà a Radio blu (94.800 mh) il suo libro « Terrorismo e crisi italiana ». Gli ascoltatori potranno intervenire chiamando i numeri 493.081 e 4953316.

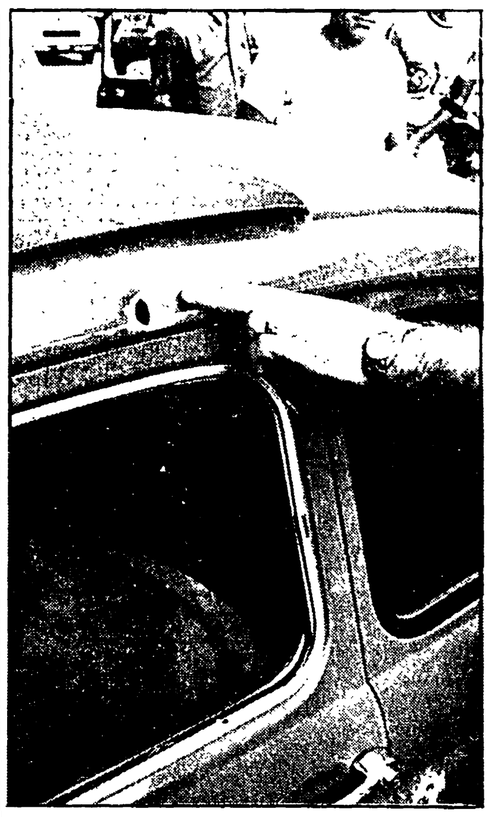
Ringraziamento

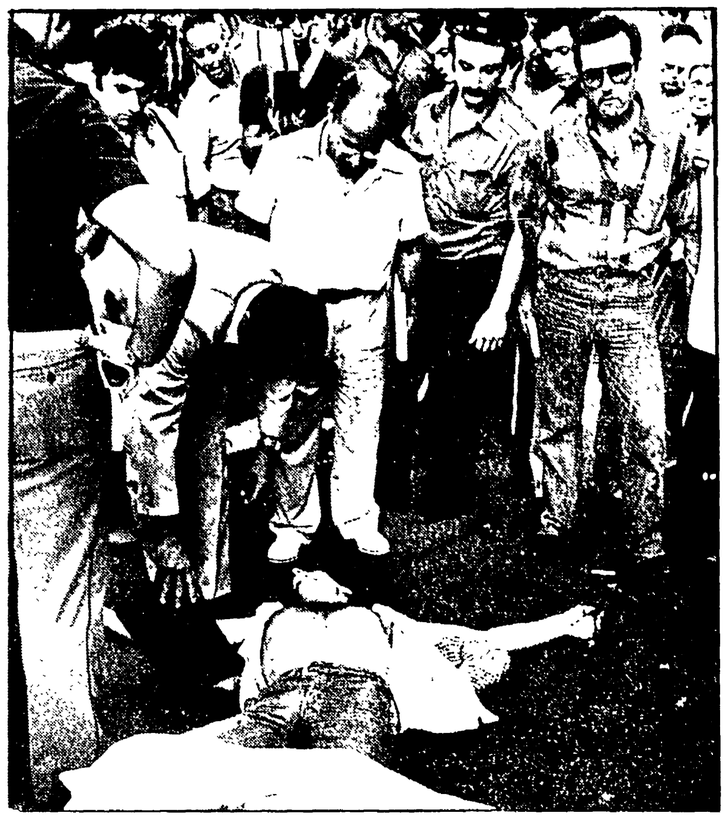
I compagni Antonietta e Augusto Papacci, impossibilitati a farlo personalmente, ringraziano tutti i compagni e i conoscenti che hanno manifestato il proprio dolore per la morte del caro figlio Maurizio.

Colpito alla spalla da un proiettile è caduto esamine dalla motocicletta dopo alcune centinaia di metri

Giovane rapinatore ucciso dopo un assalto a una oreficeria di via Baldo degli Ubaldi

Un complice ha tentato inutilmente di soccorrerlo - Abbandonato quasi tutto il bottino: gioielli, orologi e monili per alcune decine di milioni - La vittima era nota tra gli spacciatori di stupefacenti di Monteverde Vecchio





Tragica rapina ieri pomeriggio a via Baldo Degli Ubaldi. Uno dei banditi, colpito durante una sparatoria con un orefice ed una guardia giurata, è rimasto a terra privo di vita dopo poche centinaia di metri, mentre altri due complici si sono dati alla fuga abbandonando sull'asfalto alcune decine di milioni di preziosi, orologi e pezzi d'oreficeria, tutto quello che avevano arraffato dalla cassaforte e dalle vetrine della gioielleria al numero 169.

Erano circa le 17 quando tre giovani, giunti a bordo di una moto di grossa cilindrata, sono entrati nell'oreficeria di Aldo Di Bari, di 52 anni. Uno dei banditi ha suonato il campanello, chiedendo a gesti di entrare. Quando l'orafo ha azionato l'apertura « a distanza », tutti e tre sono balzati dentro con le pistole in pugno.

Mentre uno dei rapinatori teneva a bada il commerciante gli altri due hanno cominciato ad afferrare tutti gli oggetti di maggior valore esposti nella vetrina, sotto il cristallo del bancone e negli scaffali. Quindi si sono diretti all'armadio blindato. A questo punto nel negozio è entrato un cliente che, senza avere il tempo di rendersi conto di quanto stava accadendo, è stato afferrato e gettato di peso dentro un sottoscala del locale.

Dopo avere stipato la refurtiva in un paio di sacchetti di plastica i tre rapinatori sono usciti dalla gioielleria, sempre puntando le armi contro Aldo Di Bari. Ma sono stati notati da una guardia giurata dell'«Europol», Pasquale Di Somma, di 26 anni in servizio davanti ad un vicino istituto di credito, che ha intimato l'alt.

La sparatoria è stata rapidissima ma furiosa. Oltre all'agente e ai banditi ha aperto il fuoco anche l'orefice, che ha esploso alcuni colpi con una pistola a tamburo estratta da un cassetto, sparando attraverso la porta del negozio, ancora aperta. Uno dei rapinatori mentre era chinato in avanti, nascosto tra due vetture parcheggiate sul marciapiede, è stato raggiunto da un proiettile sopra la spalla destra, a pochi millimetri dalla scapola.

I tre giovani sono riusciti comunque ad accendere il motore della moto e sono saltati sul sellino, allontanandosi velocemente. Due, trecento metri più avanti hanno deviato bruscamente a destra, imboccando via Bonaventura Cerretti, una lunga e tortuosa strada in salita che da via Baldo Degli Ubaldi arriva fin quasi a piazza Irnerio.

Dopo un paio di curve il bandito ferito è però scivolato dal sellino, cadendo pesantemente sull'asfalto. La moto si è fermata e uno dei due giovani è sceso, cercando di far risollevare il complice, che non dava però più segni di vita. Il proiettile di grosso calibro, un «38 Special» o un «357», aveva attraversato quasi orizzontalmente buona parte del torace, fermandosi tra il polmone sinistro e il cuore.

L'altro rapinatore, è allora risalito rapidamente sulla moto, dopo aver recuperato la pistola del giovane morto, e sparando contemporaneamente un paio di colpi in aria per tenere lontani alcuni passanti che avevano assistito, dal marciapiede alla scena. Quindi la fuga e ricomincia la. Qualche centinaio di metri e i banditi, nella certezza di essere inseguiti, hanno abbandonato tutto (o in gran parte) il bottino razziato pochi istanti prima. Quindi hanno fatto perdere le proprie tracce.

Nonostante lo strettissimo riserbo mantenuto da polizia e carabinieri, che sono sulle tracce degli altri due banditi, si è riusciti a sapere il nome del giovane ucciso e a ricostruire, almeno in parte, la sua storia. E' Massimo Signoretti, di 29 anni, sposato, con due bambini. Nato e cresciuto a Monteverde Vecchio, era conosciuto da diversi anni tra i frequentatori del « muretto » di via delle Mura Gianicolensi, luogo di ritrovo degli studenti del quartiere, ma dove ha fatto, da qualche tempo, la sua comparsa, prepotentemente, la droga.

Quattro anni fa, al « muretto », uno spacciatore di eroina fu ucciso a colpi di pistola da alcuni sconosciuti. E per spaccio di droga Massimo Signoretti era stato arrestato, e condannato, due anni fa. Anche ieri, nel taschino dei jeans, aveva una bustina accuratamente avvolta nel cellophane. Avrebbe dovuto rimanere in carcere fino al 1982. Ma lo scorso anno ottenne la libertà provvisoria per motivi di salute.

In cella aveva tentato più volte il suicidio. La diagnosi clinica parlava di claustrofobia e disturbi neurovegetativi. Era tornato libero ed era tornato al « muretto », tra gli amici e le facce di sempre.

NELLE FOTO: il corpo del rapinatore e, a destra, una delle auto colpite dai proiettili

L'impegno dell'Udi e delle femministe che occupano da più di un mese la direzione sanitaria

«Ce ne andremo dal S. Camillo quando tutte le donne in lista d'attesa potranno abortire»

Richiesta l'apertura agli interventi anche della prima divisione ginecologica — Nove interruzioni di gravidanza alla settimana — L'opera di boicottaggio di una parte di medici e personale

Un documento dell'UDI

Esito positivo dell'incontro avuto ieri mattina dalle donne che occupano la direzione sanitaria del San Camillo con i commissari dell'ente ospedaliero Monteverde appena costituito. Tra le richieste delle donne l'apertura anche della prima divisione ginecologica dell'ospedale alle interruzioni di gravidanza.

Dopo la riunione le donne dell'UDI hanno emesso un comunicato in cui si esprime soddisfazione per l'impegno espresso dai commissari dell'ente ospedaliero a far sì che la legge 194 all'interno dell'ospedale sia interamente operante. Tra gli impegni presi dall'ente, inoltre, quello di convocare i primari delle due divisioni. L'incontro, è svolto ieri sera

In trenta stazionano come possono, attrezzature rudimentali quasi da campeggio: thermos, sacchi a pelo, plaid e panini, nelle stanze riservate alla direzione sanitaria. Al San Camillo, infatti, al di là di ciò che la « coscienza » sono un punto di riferimento certo per tutte le donne che devono abortire.

Le donne dell'UDI e del collettivo femminista di Monteverde al polverone l'hanno alzato subito, fin dai primi giorni dell'entrata in vigore della legge 194 sull'interruzione di gravidanza. Il San Camillo, infatti, è stato tra gli ultimi ospedali della città ad applicare il provvedimento ed ancora oggi gli aborti — pochi, nove a settimana, — si fanno in modo quasi clandestino, in seguito a ricovero per l'interruzione della gravidanza, ma in corsia. Una situazione quanto meno paradossale che ha portato alla occupazione permanente della direzione sanitaria dell'ospedale.

Un'occupazione che in questo caso sembra quasi indispensabile, una sorta di cerchio magico dove si sono tentativi di boicottaggio della legge ...i atto da parte di pochi medico e di buona parte del personale.

Qualche esempio. L'ambulatorio per le certificazioni di gravidanza è stato disertato dai medici addetti a questo compito per più di una mattinata (si tratta di obiettori, ma che non si possono rifiutare — per legge — di adempiere a le operazioni pre e post aborto). Diverse donne hanno atteso a vuoto molte ore, qualcuna più di un giorno. E per molte di loro si avvicina la scadenza del terzo mese, il termine massimo per poter abortire. Una riduzione drastica per l'interruzione della gravidanza, ma in compenso le è stato concesso, nel suo stato di disperazione, contemporaneamente. La donna è poi ritornata a casa in attesa di poter abortire. Ad una giovane di 24 anni, alla madre di 3 figli, affittuari, aborti alle spalle e stata negata l'interruzione di gravidanza ma è stato proposto il ricovero in clinica privata.

E sull'onda dello scoraggiamento già più di una ha abortito clandestinamente e il primo risultato del boicottaggio della legge. A questo, si oppone, all'esterno ferma, la vigilanza delle donne che occupano la direzione sanitaria del San Camillo « Alla possibilità di applicare questa legge — dicono — ci crediamo anche se non mancano timori e angoscia ». Molte di loro nelle stanze del primo piano dell'ospedale, stanno trascorrendo le loro ferie in autogestione, di volontariato totale e gratuito « non per niente — dice una di loro — ci hanno insegnato a fare di tutto e le donne sarebbe davvero troppo «E infatti, al di là delle difficoltà che incontrano, le donne ricorrono ad altre vie. Con il raschiamento o con il Karman, certo, ma abortiscono lo stesso. Abortiranno ad oltranza. Bastano le donne rimaste alle prime defezioni sulla scheda, non lontane dai medici non obiettori. Una di loro, una straniera, ha deciso di risolvere il problema di testa sua. La scelta ufficiale che il 10 agosto si deve sposare in chiesa. Una domanda di obiezione cancellera gli aborti finora fatti.

Ma le donne che occupano intendono andare avanti. Il loro esempio può dare inizio a una serie di iniziative analoghe. « È evidente — dice Mara una di quelle che in ospedale sta passando le sue ferie — che non vogliamo che la direzione sanitaria del San Camillo «Alla possibilità di applicare questa legge — dicono — ci crediamo anche se non mancano timori e angoscia ». Molte di loro nelle stanze del primo piano dell'ospedale, stanno trascorrendo le loro ferie in autogestione, di volontariato totale e gratuito « non per niente — dice una di loro — ci hanno insegnato a fare di tutto e le donne sarebbe davvero troppo «E infatti, al di là delle difficoltà che incontrano, le donne ricorrono ad altre vie. Con il raschiamento o con il Karman, certo, ma abortiscono lo stesso. Abortiranno ad oltranza. Bastano le donne rimaste alle prime defezioni sulla scheda, non lontane dai medici non obiettori. Una di loro, una straniera, ha deciso di risolvere il problema di testa sua. La scelta ufficiale che il 10 agosto si deve sposare in chiesa. Una domanda di obiezione cancellera gli aborti finora fatti.

Ma le donne che occupano intendono andare avanti. Il loro esempio può dare inizio a una serie di iniziative analoghe. « È evidente — dice Mara una di quelle che in ospedale sta passando le sue ferie — che non vogliamo che la direzione sanitaria del San Camillo ritorni nelle mani di chi ha fatto troppo rumore e la scienza Fabrina, svegliatasi di soprassalto, lo ha scritto e ha cominciato a gridare, attirando l'attenzione del vigile notturno.

La guardia si è precipitata verso la casa di via Fusco, sparando contro i malviventi in fuga. Una delle pallottole ha colpito di striscio Salvatore Gabriele che è stato accompagnato in ospedale e qui giudicato guaribile in dieci giorni. I due complici sono riusciti a fuggire.

L'incidente è avvenuto sull'autostrada Roma-L'Aquila, nei pressi di Avezzano

Roulotte in fiamme: tre giovani gravemente ustionati

I ragazzi, tutti romani, avevano parcheggiato in un prato — Sono stati salvati da alcuni operai

Hanno rischiato di morire carbonizzati, nel rogo della propria roulotte. Tre giovani romani, Stefano Sabatini, di 23 anni, Maria Paola Arduini di 23 e la sorella Giovanna di 20, in viaggio verso il sud, dove avevano intenzione di trascorrere le vacanze, hanno parcheggiato in un prato, vicino all'autostrada Roma L'Aquila.

I tre sono rimasti all'interno della roulotte, quando improvvisamente, forse per una fuga di gas, la bombola è esplosa. I giovani non hanno fatto nemmeno a tempo ad uscire, perchè le fiamme avevano avvolto il piccolo abitacolo, ostruendo la porta. Solo l'intervento di alcuni operai di un vicino stabilimento ha evitato la tragedia.

Ormai completamente storditi dal fumo e con il corpo martoriato dalle ustioni i tre sono stati portati fuori e, quindi, all'ospedale di Avezzano. I sanitari hanno dichiarato che le condizioni dei ragazzi, pur essendo gravissime, non sono disperate.

Parla di « assenteismo » ma in realtà vuole colpire il sindacato

Quando il troppo scrupoloso nasconde ben altri interessi. In una lettera che annuncia provvedimenti disciplinari il segretario generale della Corte dei Conti, ha accusato un delegato sindacale, il compagno Ignazio Venafro, di assenteismo. «Si allontana (la terza persona in lettere di questo tipo è d'obbligo) sistematicamente dall'ufficio violando i dispositi come da articolo, eccetera eccetera». In pratica al rappresentante della CGIL gli si contesta di abusare dei permessi sindacali. I casi sono due: o la lettera si riferisce alle assenze dall'ufficio, e in questo caso ci sono i registri a smentirlo; oppure si tenta di spacciare per «allontanamento» (che se mai c'è stato è stato sempre nell'ambito dell'ufficio), la normale attività sindacale. Va tenuto presente, comunque, che il compagno Venafro, svolge regolarmente il suo lavoro d'ufficio. Tanto, che nessuno, nemmeno il direttore ha potuto contestargli «difetti» nel suo operato.

E allora — viene da domandarsi — cosa c'è dietro questa lettera? Se tanto scrupolo fosse sincero non si capisce perché, allora, nessuna lettera è stata inviata a quei dipendenti che si assentano, loro sì, per andare a giocare a tennis, a fare la spesa e via dicendo. In realtà la minaccia di provvedimenti nasconde ben altro, bastera ricordare che qualche tempo fa per Ignazio Venafro era stato chiesto il trasferimento, anche senza sostituzione. La domanda era stata inoltrata dal direttore del suo ufficio, meglio uno in meno che un sindacalista, disse esplicitamente.

Sorpreso a rubare scappa ma viene ferito da un vigile notturno

Se l'è cavata con un grande spavento Mimma Fabrina mentre cercava di mettere in fuga un ladro che era entrato in casa sua attraverso una finestra lasciata aperta. La donna si è svegliata di soprassalto probabilmente a causa del rumore provocato dal malvivente. E' uscita dalla sua camera per controllare cosa stesse accadendo. Appena si è trovata di fronte lo sconosciuto ha cominciato a gridare. Una guardia notturna che era di servizio nel palazzo ha sentito le urla della signora Fabrina ed è accorsa, sparando alcuni colpi di pistola contro il ladro che è stato ferito leggermente.

E' accaduto all'alba di ieri mattina in via Fusco 59 al Trionfale. La signora Mimma Fabrina dormiva sola in casa. Salvatore Gabriele di 21 anni, assieme a due complici, approfittando di una finestra aperta si è introdotto nell'appartamento per svaligiarlo. Ma evidentemente il giovane ha fatto troppo rumore e la signora Fabrina, svegliatasi di soprassalto, lo ha sentito e ha cominciato a gridare, attirando l'attenzione del vigile notturno.

La guardia si è precipitata verso la casa di via Fusco, sparando contro i malviventi in fuga. Una delle pallottole ha colpito di striscio Salvatore Gabriele che è stato accompagnato in ospedale e qui giudicato guaribile in dieci giorni. I due complici sono riusciti a fuggire.